

CONVENTO - PARROCCHIA "SACRO CUORE" - ISERNIA

SOLENNI VEGLIA DI PREGHIERA IN PREPARAZIONE AL BEATO

TRANSITO DI SAN PIO DA PIETRELCINA



.... colui che mangia di me vivrà per me.

Carissimi amici e devoti di padre Pio,

oltre al mio benvenuto, l'augurio che possiate vivere la Veglia di Preghiera nel ricordo del Beato Transito di Padre Pio in sintonia con la sua spiritualità. Questa sera, seguendo le orme del Santo cappuccino, reciteremo il Santo Rosario, consapevoli che Maria è nostra Madre, Madre della Chiesa, Madre dei peccatori.

Inoltre, ci fermeremo a contemplare il grande mistero dell'Eucarestia, scuola di vita per una testimonianza eloquente del mistero di Cristo. Adoreremo Gesù esposto solennemente e celebriamo il "memoriale" della nostra salvezza.

Ascolteremo la parola magisteriale del nostro Vescovo e con lui ci sentiremo confermati in grazia.

Allora, benvenuti, fratelli e sorelle, e che lo spirito Santo di Dio benedica i nostri passi e ci faccia essere testimoni credibili di Gesù, il Maestro.

ISERNIA, 22 settembre 2016

*Fr. Nazario Vasciarelli
guardiano e parroco*

CANTO ALLA MADONNA

Mentre si canta un inno, la Statua della Madonna viene portata all'interno della Chiesa

Saluto liturgico

Canto dell'Alleluia

Il Signore sia con voi

Dal Vangelo secondo Giovanni

15,1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi.

Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore

RECITA DEL SANTO ROSARIO

Rosario con riflessioni sulla carità

MISTERI DELLA LUCE

Centro Reg. GGPPP

Nono giorno – giovedì 22 settembre 2016

Primo mistero della Luce

Il Battesimo di Gesù nel Giordano

La Parola di Dio

«Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui.

Ed ecco una voce dal cielo che diceva: “Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento”»

(Matteo 3, 16-17)

Dagli scritti di Padre Pio

Per quello che occorre per la perfezione esterna [dell'anima] ella ha bisogno di virtù, alcune delle quali riguardano il come deve l'anima che tende alla perfezione comportarsi col prossimo, altre virtù poi riguardano il regime dei propri sensi.

In quanto alle virtù di cui ha bisogno verso il suo prossimo ne viene per prima la benignità, con la quale l'anima devota, coi suoi tratti piacevoli, cortesi, civili, alieni da ogni rozzezza attira coloro i quali tratta e pratica ad imitarla nella vita devota. Ma tutto questo è ben poca cosa ancora. Convien scendere ai fatti: ed ecco che ne viene subito la benignità, virtù che spinge l'anima ad essere ad altri di giovamento.

(Epistolario II, p 202)

Secondo mistero della Luce

Le Nozze di Cana

La Parola di Dio

«Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: “Non hanno vino”. E Gesù le rispose: Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora”. Sua madre disse ai servitori: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”».

(Giovanni 2, 1-5)

Dagli scritti di Padre Pio

... L'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche della carità verso i fratelli, che spesso fa spasimare l'anima. Ma come mai può avvenire tutto questo?! ... non è difficile l'intenderlo, perché non vivendo più l'anima della propria vita, ma vivendo di Gesù che vive in lei, deve sentire, volere e vivere degli stessi sentimenti, voleri e vita di chi vive in lei. ...

Spasimi pure la tua anima per Iddio e per i fratelli che non vogliono saperne di lui, perché c'è il sommo gradimento di lui.

(Epistolario III, pp 962-963)

CANTO ALLA MADONNA

Terzo mistero della Luce

L'annuncio del Regno di Dio

La Parola di Dio

«Gesù andò nella Galilea proclamando il vangelo di Dio, e diceva: " Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

(Marco 1, 14-15)

Dagli scritti di Padre Pio

Non tutti siamo chiamati da Dio a salvare anime ed a propagare la sua gloria mediante l'alto apostolato della predicazione; e sappiate pure che questo non è l'unico e solo mezzo per raggiungere questi due grandi ideali.

L'anima può propagare la gloria di Dio e lavorare per la salvezza delle anime mediante una via veramente cristiana, pregando incessantemente il Signore che **"venga il suo regno"**, che il suo sanissimo nome **"sia santificato"**, che **"non c'induca in tentazione"**, che **"ci liberi dal male"**.

(Epistolario II, p 70)

La Trasfigurazione sul monte Tabor

La Parola di Dio

«Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce».

(Matteo 17, 1-2)

Dagli scritti di Padre Pio

Lasciate, lasciate la cura di tutta voi stessa al Padre celeste, sapendo che la sua paterna bontà troppo cara a sé vi ha resa.

Lasciate che lui disponga di voi come meglio gli aggrada; date piena libertà alle libere operazioni dello Spirito Santo, sforzandovi di ricopiare in voi le virtù cristiane ed a preferenza di tutte la santa umiltà e la carità cristiana.

(Epistolario III, p 79)

CANTO ALLA MADONNA

Gesù istituisce l'Eucarestia

La Parola di Dio

«Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: “Prendete mangiate: questo è il mio corpo”».

(Marco 26,26)

Dagli scritti di Padre Pio

..... io penso che la santissima eucaristia sia il gran mezzo per aspirare alla santa perfezione, ma bisogna riceverla col desiderio e coll'impegno di togliere dal cuore tutto ciò che dispiace a colui che vogliamo alloggiare.

Il tuo studio ... sia dunque quello di continuare a vincerti in quelle contraddizioni giornaliere che il Signore ti presenta; il tuo studio si estenda pure nel continuo esercizio di correggerti dei tuoi difetti, nell'acquisto delle virtù, nel praticare il bene .

(Epistolario III, pp 282-283)

CANTO DEL MAGNIFICAT

Durante il canto la Statua della Madonna lascia l'Assemblea

BREVE PAUSA DI SILENZIO.

*Nel frattempo ci si prepara con il canto ad accogliere il **Santissimo Sacramento***

ADORAZIONE EUCARISTICA

Forza e vittoria

Ogni ginocchio si piegherà
Ed ogni lingua proclamerà
Che Gesù Cristo è il signor (x2)

Nulla ci potrà mai separar,
nulla ci farà mai vacillar,
sei per me forza e vittoria,
tu sei grande, sei Gesù (x2)

Gesù, Gesù, Gesù, Gesù.

SACERDOTE

Essere qui riuniti davanti all'Eucaristia è stare alla presenza di Cristo: in quest'Ostia Santa è presente tutta la vicenda umana della sua vita, morte e resurrezione; in essa sono racchiusi i tesori che Gesù ha realizzato per noi; essa è la presenza Umana di Dio fra noi. E' il legame unico ed inscindibile con la Chiesa che cammina nel tempo e nello spazio; è il pane dei pellegrini e dei viandanti che ricercano di fare la volontà del Padre.

ADORAZIONE SILENZIOSA

LETTORE

Mio Gesù, so che non comandi nulla di impossibile; conosci meglio di me la mia debolezza

e la mia imperfezione, sai pure che mai riuscirei ad amare i miei fratelli come li ami tu, se non fossi ancora tu, mio divino Salvatore, ad amarli in me. È perché vuoi concedermi una simile grazia che hai fatto un comandamento nuovo. Ch'io lo ami, dunque, poiché mi dona la certezza che la tua volontà è di amare in me tutti coloro che mi comandi di amare.

(Santa Teresa di Gesù Bambino del Volto Santo)

LETTORE

Dal Vangelo secondo Giovanni

6,52-65

[In quel tempo] i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". Gesù, sapendo

dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre".

Parola del Signore

Adoro Te

Sei qui davanti a me, o mio Signore, sei in questa brezza che ristora il cuore,
rovetto che mai si consumerà, presenza che riempie l'anima.

RIT. Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.
I miei calzari leverò su questo santo suolo,
alla presenza Tua mi prostrerò.

Sei qui davanti a me, o mio Signore, nella Tua grazia trovo la mia gioia.
Io lodo, ringrazio e prego perché il mondo ritorni a vivere in Te.

RIT. (x2)
Mio Signor.

ADORAZIONE SILENZIOSA

Tutti

Preghiera

Signore Gesù, con gioia ti adoriamo presente qui fra noi.
Con te, o Gesù, tutto è seme di vita,

tutto è luce che rischiarà il cammino tutto è dolcezza...
Signore Gesù, tu, pane vivo disceso dal cielo, ci basti.
Non abbiamo bisogno di altri.
Tu sei la nostra vita.
Tu sei la nostra gioia.
Tu sei il nostro tutto.
Ci affidiamo a te: nostra pace. Amen.

Come Tu mi vuoi

Eccomi Signor, vengo a te mio re,
che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,
plasma il cuore mio e di te vivrò.
Se tu lo vuoi Signore manda me
e il tuo nome annuncerò.

RIT. Come tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te
per dar gloria al Tuo nome mio re.
Come tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il tuo amore paura non ho,
per sempre io sarò come Tu mi vuoi.

Eccomi Signor, vengo a Te mio Re,
che si compia in me la tua volontà.
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio,
plasma il cuore mio e di te vivrò
Tra le tue mani mai più vacillerò
e strumento tuo sarò.

ADORAZIONE SILENZIOSA

Dagli scritti di Padre Pio

(Epistolario I, p 461, 4 ed.)

Padre Pio a padre Benedetto

Pietrelcina, 26 marzo 1914

Mio carissimo padre,

..... appena mi metto a pregare subito mi sento il cuore come invaso da una fiamma di un vivo amore; questa fiamma non ha nulla a che vedere con qualsiasi fiamma di questo basso mondo. È una fiamma delicata ed assai dolce che strugge e non dà pena alcuna..... Nel fondo di quest'anima parmi che Iddio vi ha versato molte grazie rispetto alla compassione delle altrui miserie, singolarmente in rispetto dei poveri bisognosi. La grandissima compassione che sente l'anima alla vista di un povero le fa nascere nel suo proprio centro un veementissimo desiderio di soccorrerlo, e se guardassi alla mia volontà mi spingerebbe a spogliarmi perfino dei panni per rivestirlo.

Se so poi che una persona è afflitta, sia nell'anima che nel corpo, che non farei presso del Signore per vederla libera dai suoi mali? Volentieri mi addosserci, pur di vederla andar salva, tutte le sue afflizioni, cedendo in suo favore i frutti di tali sofferenze, se il Signore me lo permettesse. Vedo benissimo esser questo un favore singolarissimo di Dio, perché per lo addietro, sebbene per divina misericordia non tralasciassi mai di aiutar i bisognosi, non avevo naturalmente se non poca o niente pietà delle loro miserie.

Grazie ai favori dei quali Iddio non cessa di ricolmarmi, mi trovo migliorato assai nella fiducia in Dio. Per l'addietro alle volte mi pareva d'aver bisogno degli aiuti altrui, adesso non più. Conosco per propria esperienza che il vero rimedio per non cadere è l'appoggiarsi alla croce di Gesù, colla confidenza in lui solo, che per la nostra salvezza volle esservi appeso.

Ho pregato e prego sempre secondo tutti quei fini che voi desiderate; ma mi astengo di fare domande a nostro Signore a fine di averne una risposta, avendomelo egli stesso vietato. Se per il passato il Signore permetteva, anzi voleva che gli domandassi in quella e quell'altra circostanza, qual fosse il suo volere, da un pezzo però riprova questo vecchio modo di agire. «Questo modo ben si confà, ebbe a dirmi una volta nostro Signore, per quelli che sono come “pargoli nelle mie

vie”ed io voglio che tu esci finalmente da questo stato di fanciullezza».

Pregate, vi prego, per chi intercede, sebbene con preghiere assai deboli, ma sempre e continuamente la vostra causa presso il Signore.

Il vostro figliuolo fra Pio

ADORAZIONE SILENZIOSA

LETTORE

PREGHIAMO INSIEME DICENDO: ***Insegnaci a stare con te, Signore.***

In ogni momento della vita:

(tutti) ***Insegnaci a stare con Te, Signore.***

In ogni situazione della nostra vita:

(tutti) ***Insegnaci a stare con te, Signore.***

In ogni passo della tua Chiesa:

(tutti) ***Insegnaci a stare con Te, Signore.***

In ogni travaglio della nostra società:

(tutti) ***Insegnaci a stare con Te, Signore.***

Nei momenti oscuri della nostra fede:

(tutti) ***Insegnaci a stare con Te, Signore.***

Nei momenti della prova e del dolore:

(tutti) ***Insegnaci a stare con Te, Signore.***

Nei momenti in cui è difficile amare:

(tutti) ***Insegnaci a stare con te, Signore.***

Quando non sappiamo cogliere e apprezzare i tuoi doni:

(tutti) ***Insegnaci a stare con Te, Signore.***

Quando ci mostriamo sordi alla tua parola di vita :

(tutti) ***Insegnaci a stare con Te, Signore***

Quando non sappiamo accostarci alla tua mensa :

(tutti) ***Insegnaci a stare con Te, Signore***

Adoramus Te Domine

Oh oh oh, adoramus te Domine,
oh oh oh, adoramus te Domine.

Padre Nostro

ADORIAMO IL SACRAMENTO

Benedizione e reposizione del **SANTISSIMO SACRAMENTO**

Salve Regina

Salve Regina, Madre di misericordia
vita dolcezza speranza nostra salve
Salve Regina. (x2)

A te ricorriamo esuli figli di Eva
a te sospiriamo
piangenti in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra
volgi a noi gli occhi tuoi
mostraci dopo questo esilio
il frutto del tuo seno Gesù
Salve Regina,
Madre di Misericordia
o Clemente, o Pia, o dolce Vergine Maria.
Salve Regina.
Salve Regina. Salve. Salve.

Rievocazione del Transito di San Pio

nel ricordo di Padre Pellegrino Funicelli da S. Elia a Pianisi

Dopo le ore 21.00 del 22 settembre 1968, quando il padre Mariano si era già allontanato dalla cella n. 4 ed io vi ero entrato, Padre Pio per mezzo del citofono mi chiamò nella sua stanza. Era a letto, coricato sul fianco destro, mi domandò soltanto l'ora segnata dalla sveglia posta sul suo comodino. Dai suoi occhi arrossati asciugai qualche piccola lacrima e ritornai nella stanza n. 4, per mettermi in ascolto presso il citofono sempre acceso. Il Padre mi chiamò ancora per altre cinque o sei volte, fino alla mezzanotte ed aveva sempre gli occhi rossi di pianto, ma di un pianto dolce, sereno. A mezzanotte come un bambino pauroso mi supplicò: «Resta con me, figlio mio» e cominciò a chiedermi con molta frequenza l'orario. Mi guardava con occhi pieni d'implorazione, stringendomi forte le mani. Poi, come se si fosse dimenticato dell'orario, richiestomi in continuazione, mi domandò: «Uagliò, a ditte a Messa?». Risposi, sorridendo: «Padre Spirituale, è troppo presto adesso per la Messa». Ed egli replicò: «Be', stamattina la dirai per me». Ed io: «Ma ogni mattina la dico secondo le sue intenzioni».

Successivamente volle confessarsi e, terminata la sua sacramentale Confessione, disse: «Figlio mio, se oggi il Signore mi chiama, chiedi perdono per me ai confratelli di tutti i fastidi che ho dato e chiedi ai confratelli e ai figli spirituali una preghiera per l'anima mia». Risposi: «Padre Spirituale, io sono sicuro che il Signore la farà ancora vivere a lungo, ma se dovesse aver ragione lei, posso chiederle un'ultima benedizione per i confratelli, per tutti i suoi figli spirituali e i suoi ammalati?». E lui: «Sì che benedico tutti; chiedi anzi al Superiore che dia lui per me questa ultima benedizione». «E a Pia, Ettoreuccio (nipoti) e famiglie e a suor Pia cosa dico?». «Essi sanno quanto li ho amati – mi ha

risposto scoppiando in lacrime –, li benedico tutti, li benedico tutti». Infine mi ha chiesto di rinnovare l'atto della Professione religiosa.

Era l'una quando mi ha chiesto: «Senti, figlio mio, io qui a letto non respiro bene. Lasciami alzare. Sulla sedia respirerò meglio». L'una, le due, le tre erano di solito gli orari in cui soleva alzarsi per prepararsi alla Santa Messa e, prima di sedersi sulla poltrona, soleva fare quattro passi per il corridoio. Quella notte notai con mia grande meraviglia che camminava diritto e spedito come un giovane, tanto che non vi era bisogno di sostenerlo. Giunto all'uscio della sua cella, disse: «Andiamo un po' sul terrazzino».

Lo seguii, tenendogli la mano sotto il braccio. Egli stesso accese la luce e, arrivato vicino alla poltrona, si sedette e guardò in giro per il terrazzino, curiosando, sembrava che con gli occhi cercasse qualcosa. Dopo cinque minuti volle tornare nella cella. Cercai di sollevarlo, ma mi disse: «Non ce la faccio». Infatti si era appesantito: «Padre Spirituale, non si preoccupi», gli dissi, incoraggiandolo e prendendo subito la sedia a rotelle, che era a due passi. Per le ascelle lo sollevai dalla poltrona e lo posi a sedere sulla sedia. Egli stesso sollevò i piedi da terra e li poggiò sul predellino. Nella cella, quando l'ebbi adagiato sulla poltrona, egli, indicandomi con la mano sinistra e con lo sguardo la sedia a rotelle, mi disse: «Portala fuori».

Rientrato nella cella, notai che il Padre cominciava ad impallidire. Sulla fronte aveva un sudore freddo. Mi spaventai, però, quando vidi che le sue labbra cominciavano a diventare livide. Ripeteva continuamente: «Gesù, Maria!», con voce sempre più debole. Mi mossi per andare a chiamare un confratello, ma egli mi fermò dicendomi: «Non svegliare nessuno». Io mi avviai ugualmente, e, correndo, mi ero allontanato di pochi passi dalla sua cella, quando mi richiamò ancora. Ed io, pensando che mi richiamasse per dirmi la stessa cosa, tornai indietro. Ma quando mi sentii ripetere: «Non chiamare nessuno», gli risposi con atto di implorazione: «Padre Spirituale, adesso mi lasci fare». E di corsa mi avviai verso la cella di padre Mariano, ma vedendo aperto

l'uscio di fra Guglielmo, entrai, accesi la luce e lo scossi: «Padre Pio sta male!». In un momento fra Guglielmo raggiunse la cella del Padre ed io corsi a telefonare al dottor Sala. Questi giunse dopo dieci minuti circa e, appena vide il Padre, preparò l'occorrente per fargli un'iniezione. Quando tutto fu pronto, fra Guglielmo ed io cercammo di sollevarlo, ma, non riuscendovi, dovemmo adagiarlo sul letto. Il dottore fece l'iniezione e poi ci aiutò ad adagiarlo sulla poltrona, mentre il Padre ripeteva con voce sempre più fiavole e con il movimento delle labbra sempre più impercettibile: «Gesù, Maria!».

Chiamati da me, sono arrivati subito il padre Guardiano, il padre Mariano ed altri confratelli; mentre chiamati telefonicamente dal dottor Sala cominciarono ad arrivare l'uno dopo l'altro Mario Pennelli, nipote di Padre Pio, il Direttore sanitario della Casa Sollievo, dottor Gusso, e il dottor Giovanni Scarale. Mentre i medici davano l'ossigeno prima con la cannula e poi con la maschera, il padre Paolo da S. Giovanni Rotondo amministrava al Padre Spirituale il sacramento degli Infermi e gli altri confratelli, inginocchiati all'intorno pregavano. Alle 2.30, circa, dolcemente chinò la testa sul petto. Era spirato.

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

